



 @mascilazio  
www.masci-lazio.it

# Del nostro meglio

Notiziario online di collegamento del MASCI Lazio

## LA COMUNITA' ESCE DAL GUSCIO di Gabriella MILANESI



*"Signore come è bello, non andiamo via, facciamo delle tende e rimaniamo qua...ma il vostro posto è là, là in mezzo a loro... L'amore che vi ho dato portatelo nel mondo ..."*

Così recitava un canto dei miei tempi giovanili di oratorio, riprendendo le parole del vangelo. I seminari di formazioni svoltosi l'anno scorso hanno messo in evidenza il valore del senso comunitario, la costruzione del senso del noi, il valore della persona in contrapposizione all'individuo senza volto.

Ma se la comunità si chiude in sé stessa, può diventare asfittica e il senso profondo e positivo del noi, può addirittura diventare negativo quando viene assolutizzata la sua importanza, perché diverrebbe anch'esso individualistico, egoistico e autoreferenziale. Per questo è importante che la comunità esca dal suo guscio e vada incontro al mondo esterno, con spirito di servizio.

Ecco allora il motivo della proposta del ciclo di incontri di formazione di secondo tempo: "La comunità esce dal guscio", che saranno condotti on line dai nostri fratelli "esperti" Enrico Capo e Maurizio Nocera.

Tutte le comunità MASCI del Lazio saranno chiamate a partecipare a questi incontri formativi on line nei prossimi mesi secondo il calendario programmato che potete leggere in bacheca. Saranno trasmessi i medesimi contenuti a tutte le Comunità, in modo che ogni comunità, riflettendoci, potrà declinarli rispetto alla sensibilità della propria comunità e alla storia e caratteristiche peculiari del proprio territorio di vita.

L'intervento di Enrico Capo ci aiuta a far sì che il nostro servizio sia svolto in modo para professionale, cioè non sia svolto in modo spontaneistico, col solo scopo di assolvere ad un dovere morale imposto dalla nostra coscienza per sentirci bene con noi stessi

segue a pag.6

### ALL'INTERNO

Pag. 2, 3, 4

**FRATELLI TUTTI.** Intervista a P. Gianmatteo ROGGIO

Di Luisa VALLE

Pag. 5

**UN CONTATTO PER TUTTI**

Dalla Comunità di Monterotondo

Pag. 6,

**LA COMUNITA' ESCE DAL GUSCIO** (dalla prima pagina) di Gabriella MILANESI

Pag.7

**CALENDARIO INCONTRI FORMAZIONE**

Dalla Patt. Formazione regionale

Pag.8

**ANGOLO**

Di Daniela CUCINACAPORELLO

Pag. 9

**CAMPI I CARE**

Dal MASCI nazionale

**D.** Nella Enciclica “Fratelli Tutti”, così come nella recente intervista televisiva presentata su Canale5, papa Francesco ci ha parlato della vicinanza agli ultimi e delle diverse povertà del mondo. Nel primo capitolo della sua lettera, il Papa parla di “Illusione della Globalizzazione” per affermare che non esiste ancora un progetto per tutti, ed evidenziare la sottomissione dei meno fortunati e la aggressività senza pudore di chi difende i propri privilegi a scapito degli altri ...

Non crede che i cambiamenti sociali ed economici, conseguenti alla pandemia che dura ormai da un anno, abbiano modificato questi stereotipi? E che anche nei paesi occidentali molti, oramai, lottano per la sopravvivenza economica del loro ambiente e delle loro famiglie?



**R.** *No, non lo penso. La pandemia non ha “scardinato” la globalizzazione “divisiva”. Al contrario, la sta in un certo senso rafforzando nella misura in cui promuove la ricerca del “capro espiatorio” da sacrificare in modo da tornare alla precedente tranquillità. Nei paesi occidentali, poi, la crisi pandemica ha colpito prevalentemente soggetti individuali e sociali già svantaggiati; e quel mondo imprenditoriale “troppo piccolo” che già non possedeva prima quelle risorse (economiche, gestionali e produttive) che l’attuale sistema globale – proprio nella sua logica e nella sua prassi “divisive” – impone. In altre parole, la pandemia non ha generato “nuovi” poveri: ha colpito i “soliti” poveri e ha portato alla luce i poveri “nascosti”, cioè quelli che apparentemente non sembravano poveri ma in realtà lo erano.*

*Quanto alla lotta per la sopravvivenza, sempre nei paesi occidentali, essa sembra più una “creazione immaginaria” che reale: non si vedono sommosse, non si vedono manifestazioni, non si vedono problemi di ordine pubblico (se non quelli relativi agli “assembramenti” di chi vuole vivere come prima senza attendere la fine dell’emergenza sanitaria). Se questo sia dovuto alla capacità dei singoli paesi di mantenere i benefici dello stato sociale o sia anche dovuto – per esempio da noi in Italia – all’azione della criminalità organizzata, non saprei dirlo con precisione. Certo è che lo stesso papa Francesco scrive nel n. 28 dell’enciclica: «La solitudine, le paure e l’insicurezza di tante persone, che si sentono abbandonate dal sistema, fanno sì che si vada creando un terreno fertile per le mafie. Queste infatti si impongono presentandosi come “protettrici” dei dimenticati, spesso mediante vari tipi di aiuto, mentre perseguono i loro interessi criminali. C’è una pedagogia tipicamente mafiosa che, con un falso spirito comunitario, crea legami di dipendenza e di subordinazione dai quali è molto difficile liberarsi».*

**D.** Il Buon Samaritano, evocato nel capitolo successivo, viene indicato come esempio concreto di “prossimità” ed educazione alla solidarietà (la ricchezza a servizio degli ultimi).

Quindi anche il denaro guadagnato ha giustificazione solo in questa ottica e il benessere economico raggiunto deve essere condiviso con chi non lo possiede, in un atteggiamento di virtù sociale? E’ necessario demonizzare la ricchezza per insegnare ai cristiani la fraternità?



*R. Non bisogna demonizzare la ricchezza. Gesù non condanna la ricchezza ma chi ne diventa “servo”: chi sacrifica tutto e tutti per poterla conquistare. Chi lo dovesse fare non può più vivere la fraternità, semplicemente perché l’altro diventa per lui o uno schiavo da sfruttare o un concorrente da eliminare, o uno scarto da smaltire. La fraternità promuove la ricchezza e il benessere di tutti, mostrando così come il criterio per comprendere se ci stiamo arricchendo o meno, se ci stiamo sviluppando o meno, se stiamo progredendo o meno, è precisamente quello della inclusione: se io ho bisogno che un altro rimanga escluso quale condizione necessaria del mio arricchimento, del mio sviluppo e del mio progresso, allora sto rapinando, sto predando, sto distruggendo. Rapinare è progresso? Predare è arricchirsi? Distruggere è sviluppare? Non a caso, papa Francesco parla di un “benessere integrale” (di cui la ricchezza e il progresso sono parte) come del tratto distintivo della “fraternità all’opera”.*

*Il “benessere integrale”, infatti, non rapina, non preda, non distrugge.*

**D.** Tra le istruzioni per pensare e generare un mondo aperto, il Papa invita a ripensare la funzione sociale della proprietà, di fatto subordinandola ai diritti senza frontiere dei popoli.

Questa “destinazione comune dei beni della Terra”, come l’affermazione che “la tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata” riusciranno ad essere accettati dalle Nazioni europee senza generare conflitti di opinione? E il superamento dei conflitti per costruire la Amicizia sociale potrà essere gestito solo dalle diverse Religioni, senza gli stati sociali?

*R. Certamente ci saranno conflitti di opinione; ma questo è un bene. Il conflitto fa parte della vita, perché sta a dimostrare che non siamo cloni né fotocopie. L’importante è che sia un conflitto mite, dove l’altro che non la pensa come me non sia demonizzato a prescindere. Quando qualcuno viene demonizzato a prescindere, si tagliano le radici e si ostruiscono le vie del dialogo. Al posto dei ponti, ci sono i muri. Sappiamo bene cosa questa demonizzazione dell’altro ha causato (e continua a causare?) nella storia della nostra Italia, almeno da sessant’anni ad oggi. La questione dell’amicizia sociale è, prima di tutto, una questione laica: si pone al cuore della laicità, se per laicità intendiamo la domanda sul senso dello stare al mondo, senso di cui gli stati e le culture sono il “condensato” della risposta. Gli apporti confessionali delle religioni non sopprimono questa laicità originaria: dialogano con essa, senza sostituirvisi né tantomeno deformarla a proprio uso e consumo. Questo è, almeno, quanto oggi siamo riusciti a capire. Papa Francesco lo ha ripetuto l’8 febbraio nel suo discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: «Nel nostro tempo, il dialogo interreligioso è una componente importante nell’incontro fra popoli e culture. Quando è inteso non come rinuncia alla propria identità, ma come occasione di maggiore conoscenza e arricchimento reciproco, esso costituisce un’opportunità per i leader religiosi e per i fedeli delle varie confessioni e può sostenere l’opera dei leader politici nella loro responsabilità di edificare il bene comune».*

**D.** Il Papa nell’indicare la “migliore politica” elenca l’esercizio della Carità e l’adesione ai processi sociali di fraternità e giustizia.

Non sono riuscita a trovare in tutto il capitolo 5° una sola esortazione alla onestà, come virtù personale e alla acquisizione di adeguate competenze personali come base per sviluppare questo “amore civile e politico”. Perché? queste virtù per l’insegnamento della Chiesa cattolica non sono più di moda?



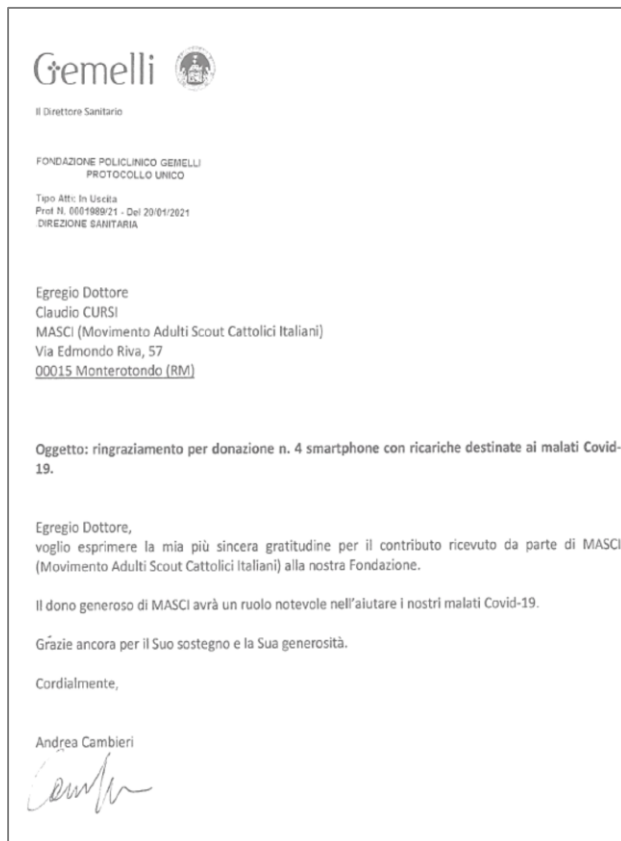
*R. In realtà, il Papa parla dell'onestà nel n. 113, nel terzo capitolo dedicato a “pensare e generare un mondo aperto”: «In questa linea, torno a rilevare con dolore che “già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale*

*distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi” (Laudato si' 229). Volgiamoci a promuovere il bene, per noi stessi e per tutta l'umanità, e così cammineremo insieme verso una crescita genuina e integrale. Ogni società ha bisogno di assicurare la trasmissione dei valori, perché se questo non succede si trasmettono l'egoismo, la violenza, la corruzione nelle sue varie forme, l'indifferenza e, in definitiva, una vita chiusa ad ogni trascendenza e trincerata negli interessi individuali». Più che “incasellare” l'onestà nella virtù personale volta all'acquisizione di adeguate competenze su cui sviluppare l'amore civile e politico, papa Francesco preferisce, come è suo stile, indicarne le dimensioni poliedriche: l'onestà è un atteggiamento glocal, dove il locale e il globale vanno pensati insieme, nell'ottica di una cittadinanza planetaria che non cancella le cittadinanze nazionali, ma le rende strumento di apertura e non di chiusura;*

*l'onestà è il contrario della «allegra superficialità»; potremmo quasi dire che, in questo senso, essa è la base dello scoutismo come capacità di osservare, ragionare, cooperare, al fine di educare l'uomo e la donna “complessi” (l'homo complexus di cui parla oggi Edgar Morin) che possano “resistere” all'uomo e la donna di “superficie” (di cui parla oggi Vittorino Andreoli);*

*l'onestà è il contrario di quella prima forma di decostruzione dell'altro e di sfiducia in lui che è la distruzione della “tradizione”, ossia di quel che è stato costruito prima di noi nei vari campi della vita; l'onestà è l'unico antidoto alle “macchine del fango” che vogliono sistematicamente creare divisione al fine di far prevalere interessi particolari e non il bene comune.*

*Mi sembra, quindi, che l'onestà continui ad essere un punto irrinunciabile della riflessione e dell'insegnamento cristiano e cattolico, perché essa condensa e ritrasmette aspetti essenziali del vivere e del senso del vivere.*



Questa raccolta, che avete trovato pubblicizzata sullo scorso numero di DNM, è stata ideata dalla comunità di Monterotondo in seguito alla esperienza vissuta dal suo Magister Claudio, ricoverato dal 4 al 15 novembre 2020 nel reparto di Terapia Semintensiva del Policlinico Gemelli, dopo aver contratto una polmonite bilaterale da Coronavirus.

Nei giorni trascorsi in isolamento sotto ventilazione forzata, Claudio si è reso conto di quanto sia stato confortante poter mantenere il contatto con la moglie e gli altri familiari tramite il telefono cellulare, arrivato a lui in reparto per intercessione del Cappellano del Policlinico, don Nunzio Currao.

Dal personale infermieristico ha inoltre compreso che il fatto di non poter telefonare o utilizzare le videochiamate per mancanza di telefonini adeguati, aggravava la solitudine e l'ansia di molti altri ricoverati, aumentando il loro stato di depressione.

E' stato così che al ritorno a casa Claudio ha iniziato a cercare tra gli amici e i membri della Comunità telefoni cellulari usati, ma ancora in buono stato, che permettessero l'utilizzo di Whats'App per mettere in contatto i pazienti dei reparti infettivi con le loro famiglie.

I cellulari recuperati sono stati fatti revisionare presso una apposita ditta di Monterotondo. Quelli utilizzabili, preventivamente disinfettati e confezionati in bustine singole con il proprio caricabatteria, sono stati consegnati da una rappresentanza della Comunità al Cappellano don Nunzio presso la cappella del Policlinico Gemelli dedicata a san Giuseppe Moscati subito dopo le festività natalizie.

Qualche giorno fa da parte della Direzione Sanitaria del Gemelli è arrivata alla Comunità MASCI una lettera di ringraziamento per la gradita donazione.



facendo buone azioni, ma sia svolto perseguendo lo scopo di rispondere con competenza ai reali bisogni delle persone, cercando di aiutarle a trovare le risorse per divenire autonome e cercando di scardinare le cause del loro disagio e del malessere sociale nell'ambiente in cui vivono.

L'intervento di Maurizio Nocera ci aiuta a comprendere l'importanza di svolgere i nostri servizi con uno strumento metodologico che prevede una "sistematizzazione del buon senso", cioè l'agire secondo un progetto strutturato in fasi.

Mettendo in pratica i vari punti che verranno esposti potremmo evitare il rischio presente, che le nostre attività di servizio che svolgiamo come Comunità MASCI, pur buone e giuste, si disperdano in tanti rivoli inconcludenti, senza

poterne verificarne l'efficacia e il rischio che i nostri servizi che facciamo individualmente frantumino il senso dell'identità scout e dell'appartenenza ad una comunità che ci sostiene e aiuta correggendoci a vicenda. Il percorso formativo ci aiuterà anche a capire l'importanza di lavorare in rete con altri soggetti del territorio che condividono i nostri stessi obiettivi, come ad esempio Sant'Egidio, le ACLI, la Caritas, e altri gruppi parrocchiali, valorizzando le competenze altrui e mantenendo nello stesso tempo anche il nostro senso di identità e di specificità.

I contenuti formativi proposti ci aiuteranno a riflettere anche sulle interconnessioni tra i problemi delle singole persone in condizioni di fragilità che incontriamo nei nostri servizi e i problemi della società nel suo complesso e le politiche sociali. In un mondo sempre più complesso e che cambia repentinamente, solo agendo in ottica globale e integrata, sia sugli aspetti personali, che complessivi della società, si può donare un servizio realmente efficace.

Lo scoutismo ci fa vivere l'ebbrezza di esperienze in cui si sta bene isolati sulle vette dei monti, nei pascoli erbosi, ad assaporare l'aria frizzantina, inebriati dalla vista di panorami rassicuranti col mondo, con se stessi e con Dio, l'esperienza di raccoglierci intorno ad un fuoco la sera con cari amici a parlare, a raccontare e a cantare e a pregare l'Altissimo sentendoci più facilmente comunicanti con Lui, immersi nella bellezza del creato.

Il roverismo prevede (o prevedeva ai miei tempi in cui si percepiva una maggiore sicurezza), l'esperienza dell'hike, il lasciare i pascoli erbosi rassicuranti e partire a due a due per raggiungere a valle, un ignoto paese. Si bussa alle porte di persone sconosciute, per farsi ospitare come viandanti in cerca di riparo, senza denaro, ma offrendo un servizio per ringraziare. Ci si accorge in questa esperienza che le persone spesso aprono con fiducia la loro casa per accogliere gli scout viandanti e aprono anche il loro cuore, raccontando la loro storia personale e del loro paese, e se si osserva con occhi e orecchi e cuore attenti da veri esploratori, le loro modalità di vita che traspaiono dal loro ambiente e dai loro racconti, si conoscono i loro gusti, i loro valori, i loro problemi, le loro capacità. Ci si accorge anche che la storia e le caratteristiche personali sono intrecciate con le caratteristiche del loro ambiente. Sembra che si crei una familiarità da sempre esistita, sembra che si percepisca un bisogno da parte loro nel far conoscere sé stessi e il loro paese a queste strane persone, che con semplicità di cuore chiedono di essere accolti, sembra ci sia un sentimento di piacere nello scambio reciproco di esperienze.

## LA COMUNITA' ESCE DAL GUSCIO di Gabriella MILANESI

Ecco cosa ci differenzia dal sociologo o dagli operatori sociali, o dalle altre associazioni che si occupano del sociale, questo immergerci totalmente nella vita o dalle altre associazioni che si occupano del sociale, questo immergerci totalmente nella vita quotidiana degli altri che si vogliono incontrare e conoscere, aiutare, il farlo con semplicità, creatività, con un pizzico di divertimento, e un po' di sana follia, che fa incuriosire le persone che incontriamo e che fa sì che si entri reciprocamente nei cuori e nella vita delle persone che incontriamo sulla nostra strada. I nostri servizi nei nostri territori di vita dovrebbero essere svolti così, con l'aggiunta della competenza necessaria, che gli interventi formativi di Enrico e Maurizio, ci daranno per cercare di lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. Sarebbe bello se l'aria frizzantina e l'atmosfera giocosa e di gioia della condivisione fraterna delle serate del fuoco di bivacco e le esperienze anche faticose, ma vissute col sorriso nelle nostre route, riuscissimo a portarle un poco anche a valle, nei nostri quartieri, quando svolgiamo le nostre attività di servizio. Allora buon hike e buona strada a tutte le Comunità del Lazio.

## CALENDARIO INCONTRI FORMATIVI Dalla pattuglia Formazione regionale

Riportiamo di seguito il calendario degli appuntamenti di formazione per comunità. Gli incontri si svolgeranno online sulla piattaforma Zoom.

DATA	COMUNITA'
13 FEBBRAIO	Guidonia 2 – Olevano - Subiaco 2 - Roma 21
27 FEBBRAIO	Guidonia 1 – Ladispoli – Monterotondo - Roma 19
13 MARZO	Zona Sud 1 (comunità da definire)
27 MARZO	Zona Sud 2 (comunità da definire)
10 APRILE	Roma 23 - Roma 24 - Roma 25
24 APRILE	Roma 2 - Roma 22 - Roma 4 - Roma 14
8 MAGGIO	Roma 5 - Roma 12 - Roma 10 - Roma 15
22 MAGGIO	Roma 7 - Roma 9 - Roma 11
12 GIUGNO	Roma 17 - Viterbo 1 - Viterbo 2
19 GIUGNO	Tuscania – Fiumicino - Roma 13

## CROSTATA SBRICIOLATA RICOTTA E NUTELLA

La ricetta che presentiamo in questo numero, possiamo definirla “un bene rifugio”. La semplicità della pasta frolla, in unione con la corposità della ricotta ed alla dolcezza della Nutella, ci aiutano nei momenti in cui necessitiamo di qualche “coccola” in più. Provatelo con una tazza di the o con una cioccolata calda.

Impastate il tutto ed otterrete una frolla dalla consistenza sabbiosa.

A questo punto prepariamo il ripieno con la ricotta e la nutella in una ciotola amalgamandole insieme.

Prendiamo una teglia con il fondo coperto da carta forno, mettiamo poco più della metà dell'impasto di frolla e pigiamo con le mani facendo aderire anche un po' ai bordi.

Mettiamo il ripieno livellandolo bene, quindi sbricioliamo sopra l'altro impasto cercando di coprire bene.

Inforniamo a 180° per 40 minuti circa.

Scaldiamo a bagnomaria la nutella e, una volta cotta la nostra crostata, con un cucchiaino facciamo delle righe decorative con la crema di nocciole.

### COSA CI OCCORRE

#### per l'impasto

- 2 uova
- 150 gr. di zucchero
- 120 gr. di burro
- 1 bustina di lievito per dolci
- 400 gr. di farina

#### per il ripieno

- 250 gr. di ricotta
- 3 cucchiaini di nutella







# CAMPI ON LINE I CARE

## LEGALITA' E CITTADINANZA ATTIVA

ANIMATORI: Antonio Pallone - Laura Mapelli

## ADULTI NELLA CHIESA

ANIMATORI: Marino Monachini - Margi Giusto

## AGENDA 2030 - LAUDATO SI'


ANIMATORI: Filomena Oliveri - Giulio Resta

## ARMONIA NELLE RELAZIONI

ANIMATORI: Ernesto Albanello - Ambra Cusin

**13 MARZO - 10 APRILE - 08 MAGGIO\***

\* I 4 campi si svolgeranno contemporaneamente nelle date fissate dalle ore 15 alle ore 18, con moduli diversi per ogni data.

Partecipazione su piattaforma  zoom

**ISCRIZIONI APERTE FINO AL 06 MARZO**

- E' possibile iscriversi ad uno solo dei campi.
- I campi sono a numero chiuso.
- Iscrizione tramite i link indicati nella mail o sul sito.

